

*Parla Guido Galimberti*

## «FINANZIAMENTI? SÌ, MA SOLTANTO AI SINGOLI PROGETTI»

**D**a trentacinque anni si occupa di risorse finanziarie: fino allo scorso anno, **Guido Galimberti** è stato presidente di Iperion corporate finance e dall'aprile 2009 segue come libero professionista le piccole imprese. Appassionato di arte, con la sua società, Opera art solutions, intende coniugare il suo hobby di sempre con il lavoro, occupandosi cioè in particolare di realtà che hanno il bello, l'estetica, e in generale, appunto, i valori artistici nel dna. Intervenendo sia nella ristrutturazione finanziaria, sia in quella creativa, occupandosi cioè anche del "prodotto". Tra i suoi clienti, comuni, musei, fondazioni. Ma è convinto che anche sull'ippica si potrebbe fare un buon lavoro.



Guido Galimberti presidente di Opera Art Solutions

### **Qual è il legame tra arte e ippica?**

«Anche l'ippica occupa, o meglio, potrebbe occupare, un posto significativo nell'offerta del tempo libero. E il cavallo è un animale nobile, quasi un'opera d'arte vivente. Suggestioni a parte, gli ippodromi potrebbero sposare l'arte come elemento di attrazione, situato in un contesto che deve però avere un'immagine coerente».

**Da esperto di ristrutturazioni e finanziamenti, ritiene che gli aiuti pubblici all'ippica riuscirebbero a risollevare il settore, senza trasformarsi in un assistenzialismo a perdere?**

«Occorrerebbe fare progetti in loco, ippodromo per ippodromo. Capire le potenzialità sia in termini di posizionamento sul mercato del credito, sia su quello delle sponsorizzazioni».

**Nonostante le difficoltà del settore, sarebbe possibile trovare imprenditori disposti a investire nell'ippica, con la logica dei cavalieri bianchi?**

«Ripeto, tutto dipende dal progetto che si elabora. Ho visto casi apparentemente più disperati, che presentavano però qualche elemento di appeal.

Hanno trovato investitori che spesso sono riusciti nel salvataggio e nel rilancio».

**Gli ippodromi di proprietà, sottoposti a vincoli burocratici decisamente minori rispetto a quelli in gestione, appartenenti ai Comuni, sarebbero più appetibili?**

«Non necessariamente. Certo, meno vincoli ci sono, meglio è. Però se un gestore "non proprietario" mettesse a punto un progetto realistico e interessante, non ci sarebbero preclusioni».

**Ma un investitore entrerebbe in un settore, come l'ippica, in cui, sostanzialmente, si controllano i costi, ma non i ricavi?**

«Che si tratti di un'attività è fuori di dubbio. Tuttavia con un buon audit, con una due diligence (n.d.r.: il processo investigativo che viene messo



in atto per analizzare valore e condizioni di un'azienda o di un ramo di questa, per le quali vi siano intenzioni di investimento) si può capire se ci sono possibilità di successo anche agendo solo sulla leva costo. L'analisi, comunque, permette anche di capire se ci possono essere entrate aggiuntive, al di fuori di quelle generate dalle scommesse. Magari prodotte proprio dall'arte».

## Parla Guido Galimberti «Finanziamenti? Sì, ma soltanto ai singoli progetti»

Da trentacinque anni si occupa di finanze finanziarie. In senso ampio, Guido Galimberti è stato presidente di Iperion corporate finance dall'aprile 2009 segue come libero professionista le piccole imprese. Appassionato di arte, con la sua società, Opera art solutions, intende coniugare il suo hobby di sempre con il lavoro, occupandosi cioè in particolare di realtà che hanno il bello, l'estetica, e in generale, appunto, i valori artistici, nel dna. Intervento sia nella ristrutturazione finanziaria, sia in quella creativa, occupandosi cioè anche del "paddingo". Tra i suoi clienti, Gemmi, musei, fondazioni. Ma è convinto che anche nell'ippica si potrebbe fare un buon lavoro.

**Qual è il legame tra arte e ippica?**

«Anche l'ippica occupa, o meglio, potrebbe occupare, un posto significativo nell'offerta del tempo libero. Il cavallo è un animale amabile, quasi un'opera d'arte vivente. Soggettivamente a parte, gli ippodromi potrebbero essere l'ago come elemento di attrazione, situato in un contesto che deve però avere un'immagine coerente».

**Da esperto di ristrutturazioni e finanziamenti, ritiene che gli aiuti pubblici all'ippica riuscirebbero a risolvere il settore, senza trasformarsi in un assistenzialismo a perdere?**

«Occurrebbe fare progetti in loco, ippodromi

per ippodromi. Capire le potenzialità sia in termini di posizione settoriale sul mercato del credito, sia su quello delle sponsorizzazioni».

**Nonostante le difficoltà del settore, sarebbe possibile trovare imprenditori disposti a investire nell'ippica, con la logica dei cavalieri bianchi?**



Guido Galimberti

«Il petto, non dipende dal progetto che si elabora. Ho visto casi apparentemente più disperati, che presentavano però qualche elemento di appeal. Hanno trovato investitori che spesso sono rimasti nel salvataggio e nel rilancio».

**Gli ippodromi di proprietà, sottoposti a vincoli burocratici decisamente minori rispetto a quelli in gestione, appartenenti ai Comuni, sarebbero più appetibili?**

«Non necessariamente. Certo, meno vincoli ci sono, meglio è. Però se un gestore "non proprietario" mette a punto un progetto realistico e interessante, non ci sarebbero preclusioni».

**Ma un investitore entrerebbe in un settore, come l'ippica, in cui, sostanzialmente, si controllano i costi, ma non i ricavi?**

«Che si tratti di un'attività è fuori di dubbio. Tuttavia con un buon audit, con una due diligence ( ndr: il processo investigativo che viene messo in atto per analizzare valore e condizioni di un'azienda o di un ramo di questa, per le quali vi siano intenzioni di investimento), si può capire se ci sono possibilità di successo anche agendo solo sulla leva costo. L'analisi, comunque, permette anche di capire se ci possono essere entrate aggiuntive, al di fuori di quelle generate dalle scommesse. Magari prodotte proprio dall'arte».